

Ricchi potenti e delusi

Un asse lega le crisi della Juve di Agnelli al romano Messaggero basket di Gardini. Investimenti, campagna acquisti faraonica, molti manager per un bilancio allarmante

Imperi dello sport nel segno del crack

■ La Juventus calcio come il Messaggero basket. Campioni a confronto, campioni sull'orlo di due crisi parallele. Due squadre di due differenti sport si guardano allo specchio e si riscoprono alle prese con un «marzo nero» che li ha fatti precipitare nelle classifiche dei rispettivi campionati. La Juventus di Gigi Maifredi, la Juventus del «new deal» bianconero ha perso definitivamente contatto dalla coppia di testa Sampdoria-Inter e dallo stesso Milan. Il Messaggero è precipitato dal primo al quarto posto e si è trovato alle prese con problemi interni che lo stesso allenatore Valerio Bianchini definisce gravi. Due squadre, due società che hanno speso du-

rante l'estate cifre da capogiro, si sono date una nuova veste societaria manageriale, hanno sconvolto il mercato con investimenti faraonici ma che si ritrovano all'inizio della primavera con un bilancio in rosso sicuramente inferiore alle attese.

Smentito in casa-Juve il verice tra l'avvocato Gianni Agnelli (che ieri ha compiuto 70 anni), il presidente Chiusano, Luca di Montezemolo e l'allenatore Maifredi che si sarebbe dovuto svolgere ivi nella sede torinese di Piazza Crimea. Dopo il ko quarti posto e si è trovato alle prese con problemi interni che lo stesso allenatore Valerio Bianchini definisce gravi. Due squadre, due società che hanno speso du-

raente l'estate cifre da capogiro, si sono date una nuova veste societaria manageriale, hanno sconvolto il mercato con investimenti faraonici ma che si ritrovano all'inizio della primavera con un bilancio in rosso sicuramente inferiore alle attese.

Vertice, invece, che si svolgerà oggi a Roma nelle stanze dei bottoni del Gruppo Ferruzzi tra Carlo Sama, il presidente del Messaggero, e l'allenatore Valerio Bianchini. Per Michael Cooper, la «stella» statunitense pagata a peso d'oro per vincere lo scudetto del basket, si parla di un possibile «taglio»: forse arriva la stella slava Drazen Petrovic. Solo oggi si saprà se la spuntarà Sama (che vorrebbe confermare il giocatore) oppure Bianchini che opterebbe per una sua sostituzione. □ L.I.



Carlo Sama, amministratore delegato della Juventus e presidente del Messaggero basket, accanto a Luca Cordero di Montezemolo, vicepresidente della Juventus

Dopo l'«acquisto» Fiat la cura di Montezemolo

MARCO DE CARLI

■ TORINO. La Juve superstar era nata molto prima di realizzare il boom nella campagna acquisti. Il primo, classico segnale di una rivoluzione totale negli uomini e dei metodi è arrivato il 5 febbraio dello scorso anno, con il getto della spugna da parte di Boniperti. Si fece un gran parlare, nei giorni seguenti, sulle reali cause del gesto clamoroso: oggi si sa che la nuova Juve era già disegnata nella mente dei suoi padroni. Ma c'era stato un altro importissimo avvenimento qualche mese prima, passato quasi inosservato, a testimoniare fermenti nuovi: la Fiat, tramite la Sisport, entrava direttamente nella gestione della Juventus con un ingresso di quote pari al 75% del pacchetto azionario nel consiglio di amministrazione bianconero. In poche parole, gli utili e le perdite da quel momento sarebbero stati ripartiti nell'intera casa madre. L'intenzione quindi di far diventare una società di calcio qualcosa di più complesso, una macchina da spettacolo produttiva e complementare all'immagine Fiat nel mondo, era già un fatto compiuto. Dopo le dimissioni di Boniperti, a soli sette giorni di distanza, ecco arrivare il siluramento di Zoff, un uomo dall'immagine non troppo funzionale al nuovo look che

a molti sembra berlusconiano, almeno nella filosofia. Pezzo per pezzo, la vecchia Juve fu smontata e, soprattutto, fu arricchita di nuovi tessuti: nello staff dirigenziale, ognuno a ricoprire incarichi ben precisi e complementari tra loro. Montezemolo vicepresidente, con pieni poteri nella strategia di consolidamento della nuova immagine. Governato suo diretto consulente del mercato calcistico, con tanti saluti a Pietro Giuliano, che ormai non avrebbe più trovato una collocazione degna del suo glorioso passato. Viene creata anche ex novo la figura del direttore generale, mal esistente nella Juve bonipertiana, e Montezemolo indica uno dei suoi più fidati collaboratori di Italia '90, Enrico Bendoni. Arriva perfino un esperto di informatica, Catalano, che si occupa delle nuove iniziative di comunicazione e di immagine. La palazzina di piazza Crimea sembra trasformata in una colossale business-house all'americana. Dalle stanze dei bottoni partono rapide le consegne: primo obiettivo Baggio, da centrare a tutti i costi. Secondo: vincere la concorrenza sui giovani migliori, bruciando il tempo agli avversari. Terzo: catenare uno degli stranieri più



Numeri in rosso

| JUVENTUS | |
|--------------------------|--------------------|
| Acquisto giocatori | 60 |
| (Baggio 20, Haessler 15) | |
| Stipendio Maifredi | 1 |
| Settore tecnico | 1 |
| Settore marketing | 2 |
| Settore giovanile | 5 |
| Settore amministrativo | 1 |
| TOTALE | 70 miliardi |

| MESSAGGERO | |
|-------------------------|----------------------|
| Acquisto giocatori | 37,5 |
| (Radja 15, Niccolai 13) | |
| Stipendio Bianchini | 1 |
| Settore tecnico | 1 |
| Settore marketing | 4 |
| Settore giovanile | 1 |
| Settore amministrativo | 4 |
| TOTALE | 48,5 miliardi |

Bologna affonda. La squadra scivola mestamente in B, un presidente mai amato vende il club, ma gli imprenditori locali sono indifferenti e il futuro resta incerto

Ricca, dotta e retrocessa

Dai sogni del megastadio alla probabilissima discesa in B. La Bologna ufficiali si interroga sul futuro della società e sullo scarso appeal che la società rossoblu continua ad esercitare sugli imprenditori locali. «L'importante è non continuare la lenta retrocessione che avviene in altri campi» dice l'editore Enriques, mentre c'è anche chi «perdonà» Corioni e chi invoca il ritorno di Maifredi.

LUCA BOTTURA

■ BOLOGNA. C'era persino ciata. Conferma al cambio di rotta anche da Roberto Dalle Nogare, assessore allo sport del Comune di Bologna: «C'è da recuperare un intero pezzo di storia rossoblu, e per farlo occorre un nuovo assetto dirigenziale che a Palazzo d'Accursio aspetchiamo. Nuovi interlocutori ci vedrebbero pronti al dialogo, anche se non possiamo assumere un titolo di capi-corda-mori che non rientra nei nostri doveri istituzionali».

Gianandrea Rocco di Torre-padula, presidente delle As-sindustriali bolognesi e garante della cordata che sta trattando con Corioni l'acquisto del Bologna, preferisce non analizzare pubblicamente la situazione della società «per evitare banalità su un tema che mi riguarda da vicino». Di lui parla Giandomenico Martini che di Rocco è socio nella Finanziaria felsinea e potrebbe una volta nuova gestire della società: «Sta cercando di riportare il Bologna ai bolognesi, e lo fa con le armi che sempre usato, entusiasmo ed efficienza. Si tratta di una persona di grande serietà e notevoli capa-

sto li rende immuni anche da certi eccessi di contestazione che troviamo in altre città». Peccato soltanto che questo atteggiamento depido si sia sempre ripercosso anche sul mondo imprenditoriale. «Chi arriverà, anche senza essere un Berlusconi o un Agnelli, dovrà avere il coraggio di investire, di mettere sul piatto della bilancia i soldi necessari alla rifondazione della società. Altrimenti che Corioni se ne vada o no è indifferente».

Luigi Enriques dirige la Zanchelli, antichissima casa editrice bolognese. È preoccupato, ma non per il pallone: «La serie B non mi sembra una tragedia, e mi stupirebbe se la città la considerasse come tale. Piuttosto deve stare molto attenta a non continuare una retrocessione di cui è lentamente vittima in altri campi. Comunque la soluzione ai mali del Bologna esiste, bisogna richiamare Maifredi, si farebbe un favore anche alla Juventus».

Per finire gli Ultimi, che domenica hanno assaltato Corioni. Parla Maurizio (cognome ovviamente da omettere): «Tutti ci auguravamo il miracolo, per ragioni affettive ed economiche: col Bologna in serie A fa si vendere di più, anche se non stiamo in presenza di una piazza in balia dei risultati. I miei cittadini amano la squadra, la Bologna non conta niente nelle alte sfere».

Gianni Cavina «Mi dispiace per Radice non per Corioni»

■ Gianni Cavina, l'attore emiliano che interpreta ogni martedì il commissario Sarti nei telefilm di Raidue stempera con l'ironia la violenza amarezza di tifoso deluso: «Sono tre anni che non mi fido di Corioni, e ho sempre invitato la tribuna VIP dello stadio per non essere fotografato accanto a lui. È un personaggio poco credibile, ha superato i 50 e si presenta col cappello lungo alla Fonzie. Col coraggio di prendere in giro la gente andando a dichiarare che il Bologna farà 20 punti nelle ultime dieci partite e finirà in Uefa. Cavina è scettico anche sulle alternative: «La cordata potrebbe avere successo solo a guida fissa. Messner, invece anche stavolta nessuno andrà a vedere fino in fondo il bluff di Corioni. Peccato, perché c'è gente che non se lo merita, come Villa, Radice e tutti i giovani che sono stati buttati allo sbarraglio in mancanza di giocatori veri».

Luigi Pedrazzi «Il pallone non rispecchia la città...»

■ Luigi Pedrazzi, che guida la casa editrice il Mulino, «La realtà attuale dello sport bolognese è quella della B, perché l'imprenditoria non vuole saperne di occuparsi di calcio. Ci vorrebbe forse un Paperone alla Agnelli, ma non so neppure se sia lecito che certi capitani d'industria scommessino le regole del sport. Intanto stiamo qui a sperare che Prodi convincia Gardini a comprare, o che le Coop si interessino. Invano. «La realtà - prosegue Pedrazzi - è che l'università, i servizi sociali, la buona amministrazione non trovano sfogo nelle sport professionali. Paradossalmente, visto che ormai di scudetti non si può più parlare, almeno l'anno prossimo avremo avuto nella promozione un obiettivo interessante. Ma se si risorgerà, almeno che non venga nuovamente smantellato il gruppo. Guadagnare con lo sport è lecito, ma non bisogna approfittarsene».



Enrico Boselli n.1 della Regione «Perché i vip si nascondono?»

■ Enrico Boselli, presidente della Regione Emilia-Romagna, non ha un problema di carta d'identità: «Ai di là del dispiacere per la probabilità retrocessione, non credo si possa imputare a Conconi la sua provenienza bresciana. Gli errori sono altri. Penso comunque che la realtà dei fatti contraddica l'identificazione della B di una squadra di calcio con quella dell'intera città. Proviamo a vedere in che le forze imprenditoriali locali mettono successi diversi fronti. Se poi decidessero di tornare davvero di interessarsi al Bologna...».

Milan in caduta libera: contro il Marsiglia un pareggio mortificante, con la Sampdoria una sconfitta senza attenuanti. Ora la parola d'ordine è fare quadrato. Dieci giorni che possono sconvolgere, o rimettere in assetto, il mondo rossonero. Domenica prossima l'Atalanta, poi il Marsiglia in Coppa dei Campioni. Saranno le partite decisive per il futuro rossonero con Sacchi o senza.

DARIO CECARELLI

■ MILANO. Altro che primavera! Sul Milan soffia il vento e urla la bufera. Radùa sbarrando porte e finestre, e quando si esce, se proprio bisogna uscire, conviene infilarsi un robusto piumone. Da una settimana, per la precisione da mercoledì scorso, la squadra rossonera è in caduta libera. Contro il Marsiglia un pareggio mortificante. L'unico pari, tutto sommato, va stretto al Marsiglia che con un pizzico di fortuna in più si poteva portare a casa il bottino pieno. Stesso discorso domenica contro il Bologna. Si diceva che da solo non basta a tenere a galla una barca che affonda. E difatti a Genova, l'olandese è stato uno dei peggiorni in campo. Lui però è responsabile a metà: ogni pallone, difatti, gli arriva solo dopo una quindicina di passaggi. Ovvio che una difesa navigata come quella sampdoriana, abbia tutto il tempo per disporsi nell'assetto più opportuno. E adesso cosa è succeduto al Milan? Cosa ha in mente la società, anzi Berlusconi? A giudicare dalle dichiarazioni di ieri, da fiducia ai suoi uomini: «Il Milan visto con la Samp non è stato un disastro, ha detto il presidente rossonero, che ha aggiunto: «La società è compatta

La Samp con la testa allo scudetto già prepara il domani senza Boskov

Il Vecchio Santone con la valigia? Ranieri è il futuro

Neanche il tempo di brindare e già si torna in campo per far fronte ad un altro importante impegno. Stasera i doriani saranno di scena a Napoli nell'andata delle semifinali di Coppa Italia. Boskov dà un po' di respiro ai più affaticati, tra questi Viali e Dossena. Intanto già circolano voci sul cambio della panchina. Si parla di Ranieri come nuovo allenatore, mentre Boskov potrebbe finire al Napoli.

SERGIO COSTA

■ GENOVA. La festa? È rimandata. La Sampdoria non ha tempo di festeggiare, questa sera c'è il Napoli, la gara d'andata delle semifinali di Coppa Italia. Sarà una Sampdoria vera, almeno nello spirito. Boskov lo giura anche se annuncia la grande rivoluzione. «Marzo è un mese terribile, molti miei giocatori devono riposare, usciranno. Mannini, Pari, Dossena e Viali, voglio dare spazio a Bonetti, Cerezo, Mikhailichenko e Branca. Ogni avvicendamento è motivato: Dossena non ha ancora saltato una partita, ha 32 anni, è giusto risparmiarlo. Pari è rimasto fuori solo a Cagliari, non posso scoprirla. Dovevo scegliere fra Mannini e Vierchowod, preferisco lasciar fuori il primo, perché Vierchowod sarà squalificato e domenica non potrà giocare a Pisa. Viali farà stafetta con Mancini. Luca vuol giocare la ripresa, lo accetterò. Tanti cambi non significano una Sampdoria rinascitaria, chi entra ha grande classe, Cerezo e Mikhailichenko sono giocatori internazionali. Branca ha già segnato parecchio, Bonetti cerca spazio. Mi aspetto un Napoli moltissimo, gli è rimasta solo la Coppa Italia per salvare la stagione, ma noi non abbiamo

paura, perché siamo una grande squadra. Dobbiamo segnare un gol, una sconfitta per 2 a 1 sarebbe l'ideale. Una Sampdoria inedita, anche sul piano tattico. «Voglio provare Cerezo libero e Lanna marcitore su Careca, una soluzione che potrebbe essere adottata anche a Pisa per rimediare alla assenza di Vierchowod. Non fatevi ingannare dai nomi in panchina, saremo comunque competitivi». Boskov ha un motivo in più per fare bella figura. Ieri a Roma è rimbalzata la candidatura di Ranieri come possibile allenatore della Sampdoria, si dice che Boskov, lasciato libero a fine stagione da Mantovani, potrebbe accasarsi a Napoli. Il tecnico slavo preferisce non commentare questo valzer di voci, ieri mattina però era piuttosto abbucchiato. Forse teme davvero di non essere riconfermato, in cinque anni ha portato la Sampdoria nell'elite del calcio, una sua partenza soprattutto se arrivasse il primo scudetto, avrebbe il significato di una beffa. I silenzi di Mantovani non lo aiutano, a Boskov non resta che sperare di vincere il più possibile, cominciano da Napoli.

Stasera la Coppa Italia

Un viaggio al Sud Viali e Dossena a riposo

NAPOLI-SAMPDORIA

(Italia 1 ore 20,45)
Galli 1 Paglialunga
Ferrara 2 Lenini
Francini 3 Bonetti S.
Crippa 4 Katanec
Antonello 5 Vierchowod
Corradini 6 Invernizzi
Venturini 7 Mikhailichenko
De Napoli 8 Cerezo
Cerezo 9 Branca
Maradona 10 Mancini
Zola 11 Lombardo
Arbitro: Sguazzato di Verona
Tagliafate 12 Nucatola
Rizzardi 13 Mannini
Mauro 14 Pari
Innocenti 15 Dossena
Silenzio 16 Viali

Milan. Dieci giorni per non scrivere la parola fine

Logorio da calcio moderno Le paure di un tramonto

con tecnici e giocatori. Non credo ad un Milan cotto. Ha chiuso con una battuta, Berlusconi: «Sarà dura a Marsiglia». Si, per i francesi. L'impressione generale, però, è che saranno decisivi i prossimi dieci giorni. Mercoledì, in Coppa Italia, arriva la Roma, poi domenica ci sarà l'Atalanta, quindi la trasferta a Marsiglia. Dieci giorni che possono sconvolgere, o rimettere in assetto, il mondo rossonero.

I problemi del Milan sono noti. Carcare però di trovere tutti adesso aumenterebbe solo la tensione. Quello principale, naturalmente, riguarda le prospettive. Questa squadra è altrettanto per proseguire nel suo dominio internazionale oppure il suo ciclo è arrivato al capolinea? Qui la discussione è aperta: certo, molti giocatori, anche se anagraficamente ancora giovani, per quattro anni hanno subito una pressione martellante. Probabilmente, dal punto di vista mentale sono saluti. Troppo stress, troppi impegni raccapriccianti, troppo di tutto. Anche la voglia di vincere, quella di essere sempre primi che predica Sacchi, non può durare all'infinito. E se il Milan non salta l'ostacolo del Marsiglia, tuttavia questi problemi verranno a galla. A quel punto, il nuovo corso sarà tutto da impostare. Domanda: con o senza Sacchi? Vedremo. Intanto lasciamo passare questi dieci giorni.